

Da: Alessandro Massimo Nucara <nucara@federalberghi.it>

Data: 18 novembre 2015 11:27:24 CET

Oggetto: portali di prenotazione alberghiera - imposte non pagate

In occasione dell'audizione di Federalberghi presso la X Commissione del Senato il 17 novembre 2015, è stato richiesto un approfondimento in merito alla consistenza dei bilanci delle grandi online travel agencies ed al mancato versamento di imposte connesso alle attività che esse realizzano in Italia.

Il fatturato consolidato del Gruppo Priceline (Booking.com) a livello mondiale è stato nel 2013 di circa 39,2 miliardi di euro; il fatturato consolidato di Expedia a livello mondiale è stato nel 2012 di circa 29 miliardi di euro (fonte dei dati: Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato).

Non sono disponibili informazioni ufficiali in merito alla quota parte di tali attività realizzata in Italia; è stata conseguentemente realizzata una stima, basata sui parametri di seguito esposti.

Nell'anno di imposta 2013 (dichiarazione dei redditi 2014) il volume d'affari di tutte le strutture ricettive italiane (codice ateco 55: alloggio) è stato pari a circa 19,8 miliardi di euro (fonte dei dati: Ministero dell'Economia e delle finanze).

Nel 2013, le prenotazioni effettuate presso le strutture alberghiere italiane tramite le OTA hanno riguardato circa il 25-30% del fatturato totale e il 70% del fatturato derivante da prenotazioni on line (fonte dei dati: Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato).

Conseguentemente, si può affermare che le prenotazioni alberghiere intermedie dalle OTA in Italia nel 2013 sono state pari a circa 5 - 6 miliardi di euro.

Assumendo che ciascun albergo paghi una commissione percentuale in misura compresa tra il 15% e il 25%, si può stimare che le OTA ricavino annualmente da tale attività un importo compreso tra 750 milioni e 1,5 miliardi di euro.

Ipotizzando - in via prudenziale - un margine pari al 30% dei ricavi, ed applicando l'aliquota IRES del 27,5%, si avrà un mancato versamento di imposte per un importo compreso tra 61 e 122 milioni di euro ai quali aggiungere l'IRAP (aliquota del 3,9%), approssimativamente quantificabile in ulteriori 3 - 6 milioni di euro.

I suddetti valori devono intendersi tutti approssimati per difetto, sia in ragione del carattere prudenziale delle stime, sia in ragione dell'evoluzione del mercato in atto, che registra una progressiva crescita del peso delle grandi online travel agencies.